



UN MESSAGGIO PER L'EUROPA

Genova, Palazzo Tursi, 27 marzo 2019

Evento conclusivo della campagna istituzionale “Stavolta voto”

Un messaggio per l'Europa

Introduzione di Arianna Viscogliosi, assessore alle Politiche europee ed internazionali - Comune di Genova

Siamo arrivati all'evento conclusivo della campagna di sensibilizzazione al voto "Stavoltavoto", lanciata dal Parlamento europeo e che il Comune di Genova ha fatto propria con una decisione di Giunta nell'ottobre dello scorso anno.

Abbiamo voluto dare un valore anche politico all'azione amministrativa: abbiamo inteso dire con voce forte "È importante andare a votare", con l'obiettivo di favorire un'ampia partecipazione ad elezioni, quelle per il Parlamento europeo, che non registrano un'affluenza particolarmente elevata.

Desidero ringraziare quanti hanno collaborato a questa campagna di sensibilizzazione: Roberta Gazzaniga del Centro d'Informazione Europe Direct di Genova, Gianluca Saba, responsabile del Centro e dell'Ufficio Relazioni internazionali del Comune di Genova e Carlotta Gualco, direttrice del Centro in Europa, associazione che collabora su questi temi con il Comune. Il mio ringraziamento va anche alla Gioventù Federalista Europea e all'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, con i quali abbiamo realizzato molti eventi.

Abbiamo intrapreso questa campagna di sensibilizzazione perché siamo convinti che tutto quanto viene deciso a livello europeo incide profondamente anche nella realtà locale ed è quindi essenziale rendere consapevole tutti i cittadini di che cosa significhi essere parte dell'Europa, e della posta in gioco di queste elezioni.

Oggi in questa sala sono presenti persone che non è necessario convincere dell'importanza di questo appuntamento ma alle quali ci siamo rivolti proprio perché ci aiutassero a diffondere a un pubblico più vasto la conoscenza delle opportunità e dei vantaggi che derivano dall'appartenere ad una grande famiglia europea.

Il Comune è dunque chiamato ad attuare le politiche decise in sede europea; condivide con la Commissione europea l'essere un'amministrazione pubblica. Credo che sarebbe vantaggioso per tutti se la nostra pubblica amministrazione si facesse più europea, ad esempio attraverso soggiorni di lavoro dei suoi funzionari a Bruxelles, presso le istituzioni europee, come accade per altri Paesi europei, più "grintosi" del nostro. In questo modo il coordinamento tra i diversi livelli di governo sarebbe certo più agevole.

E non è un caso che proprio la mia formazione sui temi dell'Europa abbia fatto sì che, quando mi è stata prospettata l'occasione di questa campagna di sensibilizzazione, io l'abbia colta al volo come un'opportunità tanto per il Comune quanto per tutta la cittadinanza.

Il Comune è l'ente che lavora a più stretto contatto con i cittadini, il che è spesso molto impegnativo. Ma è questa stessa vicinanza ai cittadini che ci rende capaci di trasmettere loro input estremamente importanti, come quello di un voto consapevole alle elezioni europee.

Il mio ultimo ringraziamento va agli Uffici a Milano del Parlamento europeo e della Commissione europea, che ci hanno seguito nelle nostre iniziative, ci hanno fornito consigli, materiali d'informazione e anche ... gadget.

Attraverso i molti eventi scaturiti dalla campagna istituzionale, grazie alla collaborazione di voi tutti qui presenti oggi, abbiamo raggiunto un numero assai ampio di cittadini. Abbiamo insomma fatto un buon lavoro, che proseguiremo nel poco tempo che ancora resta prima dell'appuntamento del 26 maggio.

Stiamo già lavorando alla Festa dell'Europa, che si svolgerà domenica 12 maggio con una "veleggiata" nel mare di Genova, organizzata insieme ad Assonautica, che coinvolgerà i ragazzi disabili, le loro famiglie e le associazioni che li assistono. Le barche isseranno la bandiera europea per esprimere forte questo segnale: l'Europa è anche e soprattutto inclusività.



È dal seggio che nasce la democrazia

Intervento introduttivo di Matteo Campora, assessore ai Servizi civici e presidente della commissione elettorale – Comune di Genova

Quella di oggi è una bella iniziativa, perché molto spesso la cultura su che cosa siano e come funzionino le istituzioni è ancora insufficiente. Organizziamo frequenti incontri con i ragazzi per spiegare loro come funzionano il Comune, la Regione, il ruolo del Governo nazionale, del Parlamento e ovviamente anche del Parlamento europeo e della Commissione. La conoscenza delle istituzioni contribuisce a spingere i cittadini ad andare a votare. Votare è insieme una grande opportunità e un dovere, a prescindere dalle convinzioni politiche di ciascuno di noi.

Con i Servizi civici comunali e l'Ufficio elettorale abbiamo realizzato una serie di attività che hanno incluso la simulazione del voto. È stato allestito un vero e proprio seggio, con persone che impersonavano presidente, scrutatori ed elettori. Organizzare un'elezione è un impegno significativo anche e soprattutto per i Comuni e spesso viene portato a termine con poche forze. Ogni seggio svolge un compito delicatissimo e fondamentale. È dallo scrutinio dei voti che parte tutto. È dal seggio che nasce la democrazia.

È quindi importante formare le persone affinché assolvano questo impegno nel migliore dei modi. Attraverso campagne espressamente rivolte ai giovani chiediamo loro di iscriversi all'albo degli scrutatori.

Occorre insomma rendere chiaro ai cittadini come si vota, come funziona il voto e come il Comune garantisce la sua regolarità ed effettività.

Nel corso dei nostri incontri abbiamo incontrato molti ragazzi, pieni di entusiasmo. Credo quindi che un'iniziativa come questa e altre che ne verranno possano aiutare i diciottenni a capire meglio che cosa sia l'Europa – a prescindere dalla visione che ne ha ciascuno – e a comprendere quale sia lo scheletro su cui poggia, e cioè le istituzioni. Senza questo "scheletro", senza istituzioni, non ci sarebbe l'Europa e neppure un Paese ma solo anarchia. Credo che far capire quanto siano fondamentali le istituzioni sia una finalità degna, che il Comune e tutti noi dobbiamo sostenere.





Laura Papaleo, responsabile Ufficio Sviluppo Locale – Città metropolitana di Genova

Anche la Città Metropolitana, sulla scia del Parlamento europeo, ha sviluppato il progetto “stavoltavoto”, cui hanno aderito quindici Comuni metropolitani e una Unione di Comuni. In collaborazione con il Centro Europe Direct Genova abbiamo svolto una campagna digitale, attraverso i canali social, per sensibilizzare sull’importanza del voto alle prossime elezioni europee. Abbiamo così realizzato un “contenitore web”, accattivante, dove abbiamo inserito contenuti prodotti da noi ma che rimandavano ai siti ufficiali del Parlamento europeo e della Commissione europea. Abbiamo inserito anche video interviste con le quali soprattutto giovani del territorio metropolitano hanno espresso la loro opinione sull’importanza del voto. E poi varie infografiche che aiutassero i cittadini a conoscere meglio le istituzioni dell’UE e le loro attività; si tratta di informazioni che possono essere reperite sul web ma che noi abbiamo sistematizzato in modo che fossero fruibili in modo più semplice e diretto. Abbiamo parlato di ambiente, di canali social del Parlamento europeo, dell’iniziativa della Commissione “[EU and Me](#)” e del [diritto d’iniziativa dei cittadini europei](#). Il risultato è stato buono, con un numero significativo di riscontri dai canali Twitter, Facebook e LinkedIn.

Il mio messaggio per l’Europa è lo stesso che sta alla base della nostra campagna, e cioè un’esortazione a essere sempre più partecipi della vita pubblica, sempre più responsabilizzati sull’importanza del voto in quanto espressione democratica. Soprattutto è importante apprendere, perché un voto informato è un voto più consapevole. Ed ecco il messaggio: “Siete Europei, siate Europei”.



Più Europa ma diversa e migliore dell'attuale

Lorenzo Caselli, professore emerito dell'Università di Genova

Più Europa ma diversa e migliore dell'attuale! Di questo c'è oggi bisogno.

Nel corso della sua storia l'Europa ha saputo far convergere la molteplicità delle sue culture, tradizioni, mentalità, economie, sistemi politici. In particolare: un mercato unico, una sola moneta, una banca centrale, l'abolizione delle frontiere.

Tutto questo è oggi messo in pericolo. L'Europa rischia di essere condannata all'irrelevanza: disgregata sul fronte interno; stritolata sul fronte esterno.

Occorre dunque una riappropriazione democratica e partecipativa dell'Europa e delle sue istituzioni nella prospettiva di un futuro assetto federale. Questo non è dietro l'angolo, ma verso di esso ci si può muovere con gradualità e determinazione: aumentando i poteri del Parlamento; adottando misure di fiscalità sovranazionale; dando vita a un tesoro europeo dotato di risorse adeguate; investendo in un welfare condiviso e accogliente nei confronti di chi bussa alla nostra porta. L'Europa non può costruire se stessa ignorando gli altri.

L'elenco potrebbe continuare. C'è però uno snodo cruciale. Il superamento del Fiscal Compact. L'obiettivo impraticabile a livello di singolo paese (quanto meno salterebbe lo spread) può essere invece conseguito in un quadro di coordinamento e integrazione europea nella prospettiva della crescita economica e sociale e del riequilibrio tra i paesi e all'interno di ciascun paese.

In questa ottica possono essere avanzate quattro proposte. La prima. Incorporare gli investimenti pubblici in capitale strutturale dal computo del disavanzo. La seconda. L'obbligo di pareggio strutturale dei conti pubblici sia traguardato sull'alternarsi delle fasi positive e negative del ciclo economico. La terza. La soglia di debito pubblico al di sopra della quale scatta l'obbligo per il paese di ridurre l'incidenza di un ventesimo ogni anno, venga portata dal 60% al 90% in coerenza con la media dell'indebitamento europeo. La quarta. La missione istituzionale della Banca Centrale Europea oltre l'obiettivo della stabilità monetaria e della difesa dell'euro, dovrebbe comprendere anche quello della minimizzazione della disoccupazione. I poteri della BCE vanno conseguentemente aumentati a somiglianza della FED statunitense.

L'Europa ha ancora bisogno di Keynes ovviamente rivisto e riattualizzato. La domanda da sostenere e rilanciare deve essere una domanda produttiva alimentata dalla ricerca e dalla formazione in grado quindi di promuovere la qualificazione e la competitività dell'offerta. In altri termini occorre investire nell'intelligenza e nelle reti attraverso le quali diffondere le innovazioni facendole fruttificare sul territorio. Nel contempo occorre investire in una migliore qualità della vita per tutti. Vi sono bisogni che non possono più essere sacrificati a livello di cultura, ambiente, salute e che a loro volta si pongono come fattori di crescita.

Occorre riprendere con forza la bandiera del programma "Europa 2020" di cui si è persa la traccia in questi ultimi tempi di litigi e contrapposizioni. Mi riferisco alle priorità della crescita intelligente; della crescita sostenibile, più verde e competitiva; della crescita inclusiva capace di promuovere la coesione sociale e territoriale. Credo che queste tematiche siano ancora in grado di parlare all'intelligenza e al cuore di chi vuole più Europa ma la vuole migliore, capace di mettere nel suo ordine del giorno le libertà democratiche, la lotta alle diseguaglianze, il rispetto dell'ambiente, il dialogo interculturale, la solidarietà e la pace. L'Europa può realizzare la civiltà del vivere insieme. Qui sta la risposta che come Europei possiamo dare sia a una globalizzazione che tutto omogeneizza sia alle pericolose tentazioni nazionalistiche che rischiano di sfociare nel razzismo. Più Europa dunque ma migliore dell'attuale!

Unione europea: una rivoluzione tranquilla attraverso la legge

Giuseppe Giacomini, avvocato specializzato nel diritto dell'Unione europea

Il testo del mio messaggio per l'Europa ha un *copyright* condiviso con l'Università americana di Princeton che, svolgendo un'analisi sull'applicazione del diritto dell'Unione europea nei principali Stati che ne fanno parte, relativamente all'Italia ha individuato Genova ed il nostro Studio legale quale pioniere in questo ambito, a partire dalla nota causa “Porto di Genova” conclusasi con sentenza della Corte di Giustizia Europea nel dicembre 1991.

Il messaggio è che l'Unione Europea è riuscita a realizzare, negli ultimi decenni, una “quiet revolution by law”, ossia una rivoluzione tranquilla attraverso la legge.

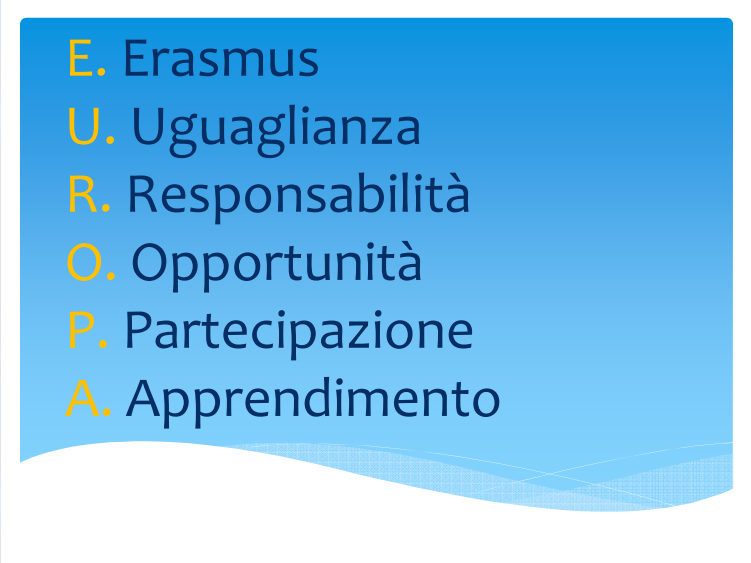
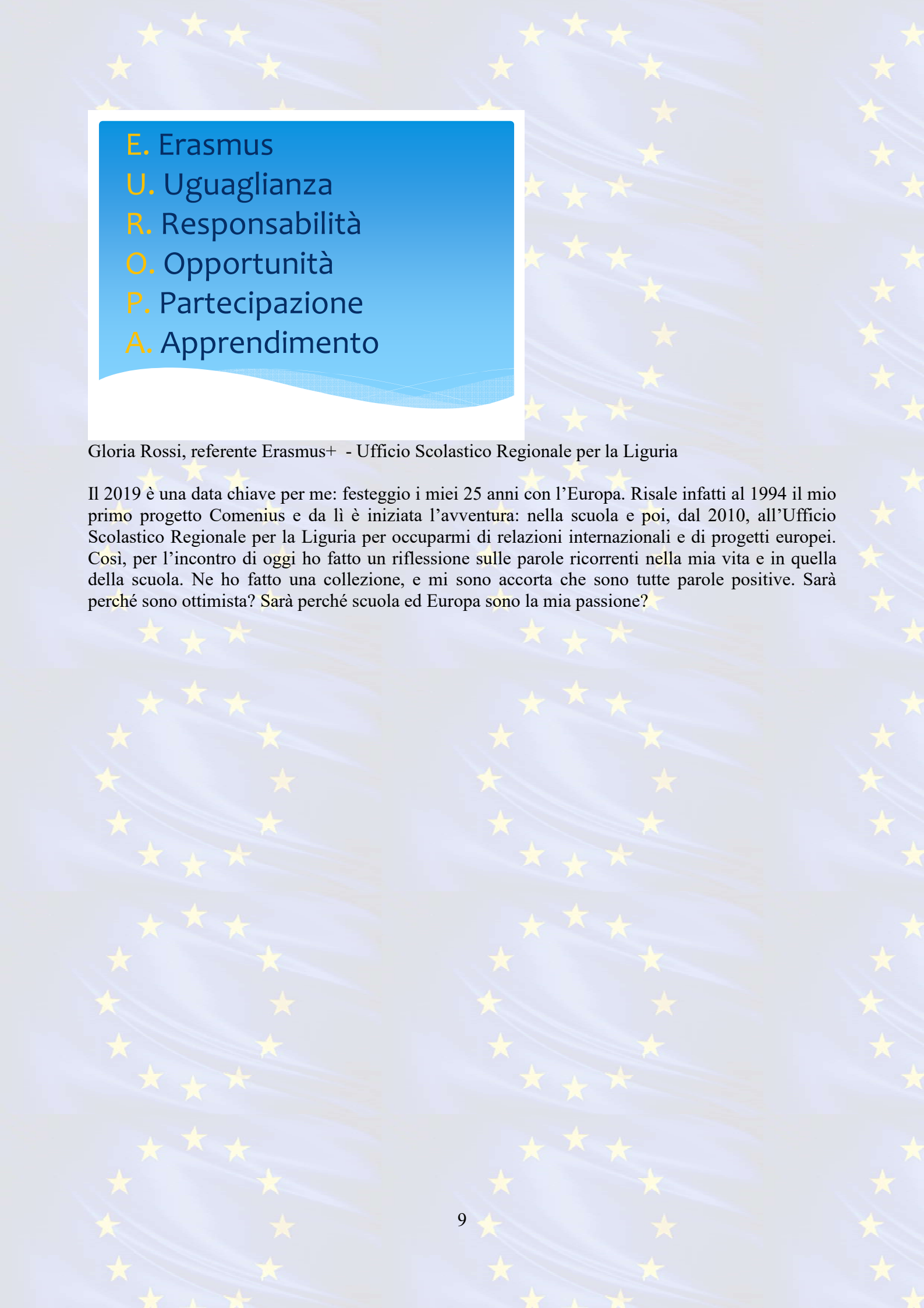
Su questa base, grazie ad alcune riforme essenziali al sistema di governance democratica dell'UE, dobbiamo costruire un'Europa, anche a più velocità, che sempre meglio possa far fronte alle sfide globali strategiche in campo politico, economico, di ricerca avanzata e culturale per le quali la dimensione nazionale non è proporzionata e solo quella europea può consentire la nostra sopravvivenza nel confronto coi colossali poteri che si contendono la supremazia. Per questo l'Unione europea è necessaria, anche per chi non la ama.

Dobbiamo costruire sui nostri valori europei, che hanno un significato molto pratico per tutti, e non solo per le élite. Faccio un esempio con una domanda un po' provocatoria: se potessimo scegliere in quale Paese incorrere in un grave problema legale o di salute ad esclusione dell'Italia, opteremmo per gli Stati Uniti, la Cina, la Russia oppure per un qualunque Paese europeo? Personalmente non ho dubbi: preferirei essere giudicato o operato in uno qualsiasi dei Paesi membri della UE.

La difesa di questi valori unici e di effetto concretissimo sulla vita dei cittadini, voglio poi dire con forza che non comporta affatto una cessione/perdita della sovranità nazionale ma piuttosto il trasferimento di alcune sue componenti al livello di una nuova sovranità europea, di cui saremo partecipi secondo la nostra capacità e volontà, in grado di proteggerli all'unico livello realisticamente possibile.

Proprio da un'iniziativa del Centro Europe Direct di Genova e del Centro in Europa, lo scorso gennaio, traggio come avvocato e giurista un valido esempio. Con la Procura europea, che sarà operativa a breve, dal 20 novembre 2020, l'Italia non cederà i suoi poteri giudiziari in materia penale ma piuttosto li eserciterà attraverso di essa, potendo così combattere con maggiore incisività ed effettività i cosiddetti reati federali/transnazionali (ordinamento a partire dal luglio di quest'anno).

È un esempio molto importante e concreto, perché la giustizia e lo stato di diritto rappresentano uno dei punti chiave sui cui l'Europa e il suo modello democratico si distingue da tutto il resto del mondo.



E. Erasmus
U. Uguaglianza
R. Responsabilità
O. Opportunità
P. Partecipazione
A. Apprendimento

Gloria Rossi, referente Erasmus+ - Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria

Il 2019 è una data chiave per me: festeggio i miei 25 anni con l'Europa. Risale infatti al 1994 il mio primo progetto Comenius e da lì è iniziata l'avventura: nella scuola e poi, dal 2010, all'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria per occuparmi di relazioni internazionali e di progetti europei. Così, per l'incontro di oggi ho fatto un riflessione sulle parole ricorrenti nella mia vita e in quella della scuola. Ne ho fatto una collezione, e mi sono accorta che sono tutte parole positive. Sarà perché sono ottimista? Sarà perché scuola ed Europa sono la mia passione?

Di queste parole ne ho scelte sei. La prima è Erasmus, perché è il programma che ha sempre visto impegnata la scuola. E se penso ai tanti studenti anche liguri che hanno partecipato al programma in questi anni questa parola mi è ancora più cara. Poi ho pensato a Uguaglianza, perché mettere in relazione i ragazzi, portarli in Europa ha abbattuto ogni differenza. Per la R ho scelto Responsabilità, pensando a ciò che abbiamo costruito in questi anni nella scuola, dentro l'Europa e alla responsabilità che abbiamo perché quanto abbiamo costruito possa trovare nel futuro una prosecuzione. E poi Opportunità, perché studenti, docenti e dirigenti scolastici –ma soprattutto i ragazzi- in questi anni ne hanno avuto dall'Europa veramente tantissime e di grande significato. Ho scelto la P di partecipazione democratica, alla quale siamo chiamati quest'anno. E infine la A di apprendimento: essendo persona di scuola ho la consapevolezza di come tutti siamo cresciuti apprendendo in Europa.

Ecco quindi il mio messaggio: EUROPA, in tutti questi significati.

Le parole che raccontano 25 anni di progettazione europea nelle scuole

Libertà Solidarietà Erasmus Cittadinanza Futuro
Speranza Occupazione Gruppo Inclusione Pace Sostenibilità
Competenze Valori Crescita Mobilità Solidarietà Patrimonio Relazioni Leonardo
Qualità Innovazione Opportunità Confronto Dialogo Ricerca Riflessione
Apprendimento Consapevolezza Ambiente Cambiamento
Comunità Obiettivi Risultati Progetti Comunicazione Idee Sperimentazione
Uguaglianza Condivisione Conoscenza Formazione Democrazia Creatività Casa
Collaborazione Tesoro Educazione Sviluppo Identità Partecipazione Integrazione
Partenariati Prodotti Impatto Diffusione Disseminazione
Miglioramento Risorse Partnership Prospettive Trasferibilità
Esperienze Squadra Scoperta Costruzione Adattabilità Comenius Lavoro
Coinvolgimento Successo Formazione Interazione Potenzialità
Comprensione Mediazione Scambio Sfide Tappe Buone pratiche
Multilinguismo Benefici Cultura Motivazione Appartenenza Responsabilità

.....

eTwinning e l'impeccabile scacciapensieri

Maddalena Carlini, referente pedagogica eTwinning, dirigente scolastica IC "Sestri Est", Genova

Sintetizzo così il mio messaggio per l'Europa:

C'è bisogno di Europa, perché l'autonomia scolastica raccolga la sfida del cambiamento e della domanda di innovazione didattica metodologica, facendo prevalere il dialogo e l'accoglienza delle diversità sulla separazione delle differenze; rilanciando un comune sentire europeo nella costruzione di un progetto condiviso da parte delle Istituzioni scolastiche comunitarie e messo a sistema nell'impianto curricolare di ogni Scuola.

Fare scuola nello scenario attuale è complicato, richiede uno sforzo organizzativo, didattico e metodologico impensabile fino a poco tempo fa. Stiamo superando la logica dell'insegnamento per giungere a quella dell'apprendimento: si tratta di un epocale cambio di paradigma. Oggi la scuola deve essere contemporaneamente competente ed accogliente; deve essere valutata, capace di valutare ma allo stesso tempo inclusiva. Deve avere capacità di gestire l'autonomia didattica e organizzativa ma anche orientarsi verso un bilancio sociale integrato nel proprio territorio di appartenenza.

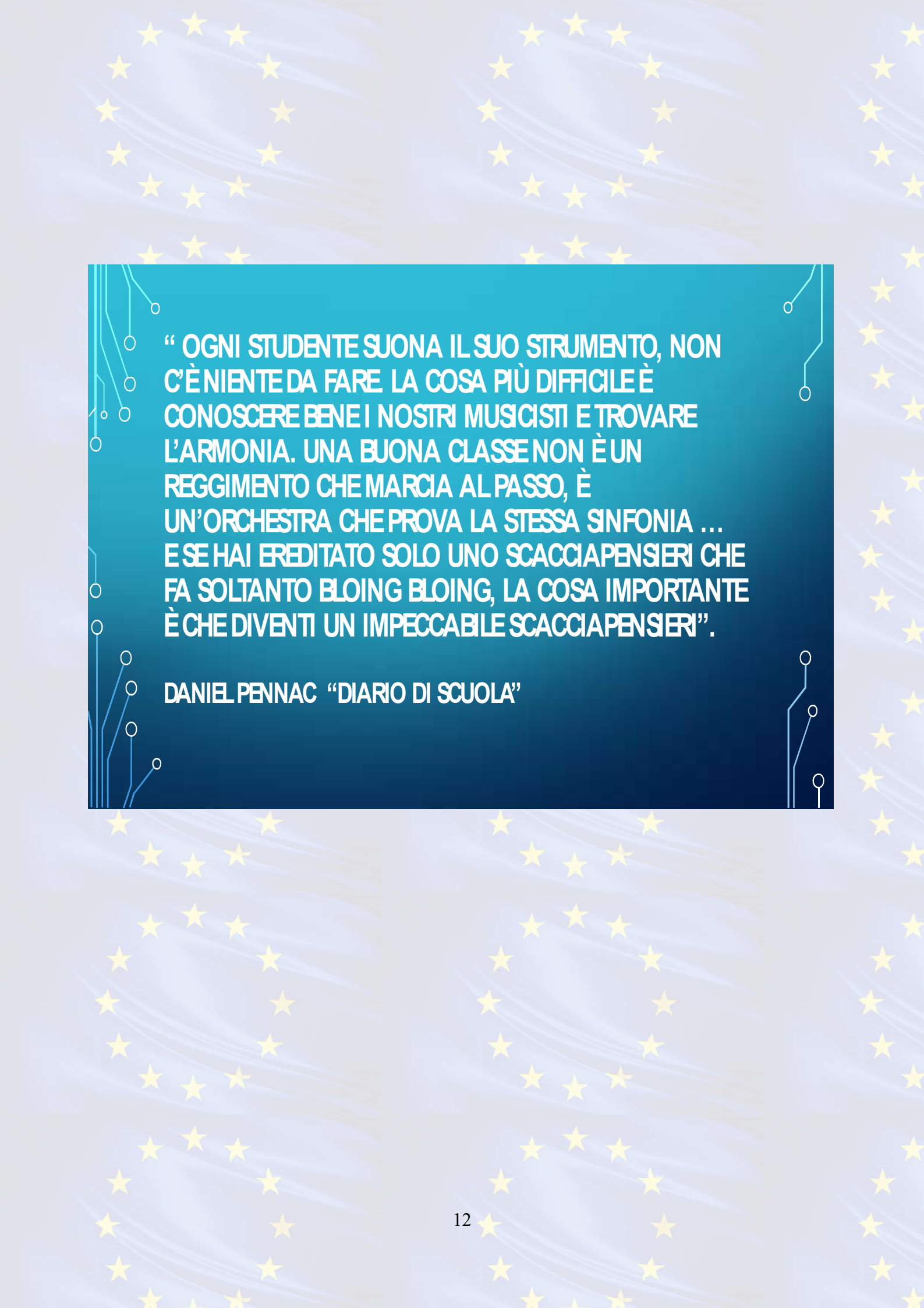
È la sfida dell'educazione, che deve fare i conti con l'indebolimento del ruolo delle famiglie nel partenariato formativo, la crisi del sapere disciplinare che lascia sempre maggior spazio alle competenze e quindi ad un apprendimento non lineare, in cui l'alunno ormai deve considerarsi un co-valutatore, un selezionatore di informazioni e insieme ai suoi pari deve lavorare in ambienti di apprendimento sempre più innovativi.

Sono questi i nuovi scenari, nei quali la scuola si apre al mondo e deve offrire ai suoi studenti la capacità di abitarlo, sotto tutti i punti di vista: civico, etico, culturale, ecologico.

In questa prospettiva il gemellaggio elettronico eTwinning consente a studenti e docenti di tutta Europa di collegarsi su una piattaforma digitale per ampliare le proprie conoscenze, confrontarsi, conoscersi. È quindi una risposta alla grande sfida del cambiamento in una dimensione europea che è garante della supremazia del carattere educativo e culturale dell'istruzione su qualsivoglia impostazione aziendalistica della scuola.

Il 2019 è l'anno della partecipazione democratica per il programma eTwinning. L'obiettivo è creare una cultura democratica per le nuove generazioni attraverso questa piattaforma di scambio, confronto e progettazione.

Per raggiungere quest'obiettivo è necessario che il rapporto tra la scuola e il sistema produttivo sia orientato da una vision improntata alla coesione sociale e alla cittadinanza attiva, e, per questo, oggi più che mai, c'è bisogno di Europa e dei Valori sui quali è fondata - libertà, democrazia, pluralismo, dialogo interculturale - per poter davvero promuovere la formazione del cittadino europeo, in una Società plurale in cui la valorizzazione delle diversità impedisca l'isolamento della differenza e il riconoscimento del merito consenta a ciascuno di realizzare le proprie potenzialità raggiungendo l'eccellenza possibile, perché, come scrive Daniel Pennac,



“ OGNI STUDENTE SUONA IL SUO STRUMENTO, NON C'È NIENTE DA FARE. LA COSA PIÙ DIFFICILE È CONOSCERE BENE I NOSTRI MUSICISTI E TROVARE L'ARMONIA. UNA BUONA CLASSE NON È UN REGGIMENTO CHE MARCIA AL PASSO, È UN'ORCHESTRA CHE PROVA LA STESSA SINFONIA ... E SE HAI EREDITATO SOLO UNO SCACCIAPENSIERI CHE FA SOLTANTO BLOING BLOING, LA COSA IMPORTANTE È CHE DIVENTI UN IMPECCABILE SCACCIAPENSIERI”.

DANIEL PENNAC “DIARIO DI SCUOLA”

Appello ai cittadini e ai parlamentari

Michele Cozza, presidente di UniAuser Genova

UniAuser Genova, l'Università Popolare di Auser, è una associazione di promozione sociale che, attraverso corsi di formazione, eventi culturali e conferenze, realizza la sua "mission" consistente nella formazione continua dei suoi soci (un migliaio circa all'anno), quale chiave di accesso all'inclusione sociale e all'esercizio della cittadinanza attiva.

Il suo corpo docente (un centinaio di insegnanti) e il suo staff gestionale (qualche decina di componenti) è formato esclusivamente da volontari accomunati da una scala valoriale i cui gradini portanti sono la pace, la democrazia, il rispetto della dignità umana, il bene comune, la solidarietà, gli stessi valori fondanti dell'Unione Europea.

Ciò rende noi di UniAuser europeisti convinti che credono, però, ci voglia "più Europa" di quella attuale.

Nell'Anno accademico nel 2018/19 abbiamo realizzato tre corsi aventi per oggetto il primo "Europa di oggi, Europa di domani" che ha analizzato nel dettaglio l'attuale struttura istituzionale dell'UE, ha disegnato le attuali criticità e le contraddizioni, ha indagato sui possibili sviluppi futuri; il secondo "Le nuove frontiere della geografia" che ha affrontato i recenti cambiamenti geopolitici in Europa e nel mondo; il terzo "i movimenti e la nuova politica" che ha focalizzato l'attenzione sulle trasformazioni della politica e sugli attori collettivi emergenti in Europa.

APPELLI

ALLA CITTADINANZA: il 26 maggio andiamo a votare in tanti, in tantissimi, in modo da conferire al nuovo Parlamento Europeo più autorevolezza e più forza contrattuale nei confronti degli Stati membri. Diamo un segnale chiaro ai nostri governanti: vogliamo un Europa più unita e con più poteri di quelli attuali.

AI PARLAMENTARI: non lasciatevi guidare dagli egoismi nazionali, ma dalla esperienza dei fatti che ci dicono che da quando noi europei abbiamo un progetto per vivere insieme la pace regna sovrana fra noi; da quando ci conosciamo di più, per aver abbattuto le frontiere tra noi, è cresciuto il livello di benessere e quello culturale dei nostri Paesi.

Lavorate per costruire una UE più forte, capace di creare più lavoro e garantire gli stessi diritti a tutti i suoi cittadini, un'UE in grado di dare maggiore sicurezza sociale a tutti e in particolare alle fasce più deboli delle sue comunità. Un'Europa capace di parlare al mondo intero con una unica voce; di rispettare i diritti delle minoranze e di garantire asilo e accoglienza a chi fugge da guerre e catastrofi ambientali.

Più Europa per un migliore governo dei cambiamenti climatici

Lorenzo Schiano di Pepe, Ordinario di Diritto dell'Unione europea nell'Università degli Studi di Genova - Jean Monnet Chair in International and European Law of the Sea

Un messaggio per l'Europa che senz'altro vale la pena lanciare con forza alla vigilia del rinnovo del mandato del Parlamento europeo è “più Europa per un migliore governo dei cambiamenti climatici”.

Quanto sopra è vero su più livelli.

In primo luogo, è cosa nota, in questo così come in altri contesti che riguardano problemi dalla portata non solo transnazionale ma addirittura globale, i singoli Stati europei non hanno individualmente alcuna possibilità di far sentire la propria voce e di far valere gli interessi di cui sono portatori. A livello demografico e di peso economico, infatti, nessuno Stato membro dell'Unione europea è in grado di competere con potenze consolidate come gli Stati Uniti d'America o emergenti come l'India e la Cina. La presenza dell'Unione europea accanto agli Stati membri nell'ambito di negoziati internazionali che si occupano di questa materia consente pertanto una piena presa in considerazione delle istanze dei Paesi membri che non sarebbe altrimenti possibile.

In secondo luogo, grazie a una spiccata sensibilità ambientale che si è sviluppata nel corso degli anni e che è divenuta progressivamente parte integrante del diritto europeo, l'Unione è tradizionalmente all'avanguardia in questo particolare ambito, sia sotto il profilo degli standard di tutela previsti sia per quanto concerne l'introduzione di strumenti e meccanismi atti ad agevolare la transizione verso prodotti e processi privi di un significativo impatto ambientale. Si può fare a questo proposito un esempio particolarmente significativo che riguarda il collegamento, esistente da anni sul piano del diritto ma soprattutto delle politiche europee, tra lotta ai cambiamenti climatici e politica dell'energia volto ad indirizzare le scelte energetiche degli Stati membri anche in un'ottica di riduzione del rischio ambientale.

C'è un terzo ed altrettanto rilevante punto di vista che, soprattutto in una prospettiva di medio e lungo termine, deve essere preso in considerazione e che attiene al progressivo sviluppo di tecniche e tecnologie, ivi inclusi metodi di produzione di energia, dal carattere innovativo anche per le loro ridotte negatività ambientali. In conseguenza dell'impulso fornito da un approccio progressivo ed avanzato al tema, le imprese e, più in generale, il mondo produttivo che operano nel contesto europeo si vengono a trovare nella situazione ideale per capitalizzare un patrimonio di conoscenze teoriche e pratiche e per far valere il patrimonio così acquisito in mercati concorrenti.

Cittadini europei protagonisti del rilancio dell'Unione

Pierangelo Celle, professore presso il Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Genova

Oggi più che mai il processo di integrazione europea deve basarsi non solo su meccanismi di cooperazione economica, monetaria o politica tra Stati, ma soprattutto sulla consapevolezza dei cittadini dell'identità europea, fondata su valori comuni nei quali i popoli che costituiscono l'Unione si riconoscono.

L'inizio del processo di integrazione è stato ispirato dalla volontà di dare una nuova speranza all'Europa, di creare una realtà in cui fosse impensabile un conflitto fra nazioni europee, ma soprattutto di proporre una visione nella quale potersi riconoscere e che desse l'entusiasmo per costruire un edificio comune destinato ad accogliere tutti i popoli europei. Le fondamenta di questo edificio si trovano nell'articolo 2 del Trattato sull'UE: l'Unione si fonda sui valori condivisi della democrazia, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti fondamentali.

Ma per la costruzione di questo edificio è necessario rendere i cittadini europei pienamente protagonisti del processo di integrazione, per vincere la preoccupante diffusione di un sentimento di sfiducia verso un'Europa, percepita come lontana e poco attenta ai bisogni dei suoi popoli o, peggio ancora, come un potere ostile.

Per i nostri padri, l'integrazione europea ha significato soprattutto pace e sviluppo economico, per superare le drammatiche conseguenze del conflitto mondiale. Per la nostra generazione, l'integrazione europea ha rappresentato soprattutto il definitivo superamento delle frontiere e la consapevolezza di vivere in una comunità di diritto, in cui le differenze nazionali non impediscono di sentirsi parte di una casa comune: la piena affermazione della libertà di movimento delle persone è la manifestazione più visibile di ciò che significa essere "cittadini europei" e non a caso è anche il bersaglio privilegiato di quanti si oppongono all'integrazione europea.

Pace, sviluppo economico, cittadinanza europea sono ancora oggi valori essenziali, anche se talvolta si commette l'errore di dare per scontati i diritti che da essi discendono: basta vedere quanto sta succedendo nel Regno Unito, in cui la prospettiva concreta di perdere i propri diritti quali cittadini europei ha fatto nascere un imponente movimento popolare a favore dell'Europa.

Oggi però l'Europa è chiamata a dare alle nuove generazioni una nuova visione: non si deve dimenticare il passato, ma non si può neppure pensare che il cammino fatto sino ad oggi sia sufficiente. La grande maggioranza dei cittadini europei crede ancora che l'appartenenza all'Unione sia una cosa positiva, ma quando chiede più Europa non vuole astratti progetti di riforma istituzionale o nuovi meccanismi tecnocratici nel quadro di cooperazioni rafforzate o un'Unione a più velocità, ma chiede un'Europa più attenta e più solidale.

Un'Europa più attenta deve dare alle nuove generazioni la possibilità di far sentire la propria voce e di contare nelle scelte sul futuro, valorizzando appieno tutti gli strumenti di partecipazione democratica dei cittadini alla vita dell'Unione, a cominciare dal diritto di iniziativa.

Un'Europa più solidale deve mettere al centro lo sviluppo economico e sociale del continente, ma anche essere pronta a difendere i suoi cittadini contro tutte le minacce ai valori e ai diritti fondamentali. La crisi dello Stato di diritto, la sfiducia nelle istituzioni democratiche, il ripiegamento nazionalistico sono minacce all'idea stessa di Europa.

Essere cittadini europei significa, anche, poter concorrere col proprio voto alla scelta di quale futuro vogliamo per l'Europa e le forze politiche che usciranno dalle prossime elezioni europee saranno chiamate a dare una risposta a queste speranze.



Intervento di Bruno Marasà,
direttore dell'Ufficio di Milano del Parlamento europeo

Il mio messaggio all'Europa

Lara Piccardo, Ricercatore in Storia delle relazioni internazionali - Dipartimento di Scienze Politiche, Università degli Studi di Genova

Ci vuole più comunicazione per combattere le troppe fake news e la scarsa conoscenza che i cittadini europei hanno dell'UE, delle sue politiche, del suo funzionamento.

Ci vuole più coraggio per affrontare le crisi e sconfiggere i compromessi e per procedere verso l'obiettivo che Robert Schuman ha indicato nella sua Dichiarazione.



Intervento di Massimo Gaudina,
capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea

"Solo chi ama L'Europa può renderla migliore"

Anna Castellano, Soprattutto Europa

Siamo nati a febbraio 2018 e abbiamo ora più di un migliaio di aderenti.

Soprattutto Europa è un movimento apartitico di cittadini uniti da un sentimento comune, quello di volersi impegnare per migliorare e rafforzare l'Unione Europea.

In un contesto di grandi timori legati ai fenomeni migratori e alle difficoltà economiche dell'eurozona, e di un'ondata di scetticismo alimentata da visioni semplicistiche della geopolitica, abbiamo sentito necessario rilanciare impegno civile, senso di responsabilità e anche passione per difendere e rilanciare l'Unione Europea.

Sì, "passione", perché non solo la ragione, ma anche i sentimenti ci uniscono: siamo diversi ma uniti dalla riconoscenza per il lungo periodo di pace garantito dall'Unione Europea, dall'amore per la storia e la cultura europea, dall'orgoglio di sentirci cittadini di un'unione basata su valori universali e diritti civili, sempre più minacciati nel mondo.

Ma molto resta ancora da fare per rendere più incisiva l'azione dell'Unione Europea e garantirne i caratteri di democraticità. Soprattutto Europa ha offerto spazi di approfondimento e dibattito, partendo dall'ascolto delle giovani generazioni, anche per contrastare le fake news dilaganti sui Social media, ma a volte anche nei media classici.

Ci siamo resi conto di una preoccupante disinformazione dell'opinione pubblica, ma anche della distanza "sentimentale" dall'Europa, quando non dell'avversione alimentata da informazioni distorte.

Vorremmo quindi rivolgere all'Unione Europea un appello: comunicare di più, ma soprattutto cercare di arrivare al cuore dei cittadini. I timori non si combattono solo con notizie puntuali e corrette, ma anche lavorando su sentimenti di orgoglio e appartenenza, favorendo il processo di identificazione con l'Europa e l'amore per questa patria più grande.

Su questo, nel nostro piccolo, abbiamo cercato di lavorare, a partire dagli slogan che sottolineano la nostra comunicazione:

"Solo chi ama L'Europa può renderla migliore" e "Essere europei è bello e conviene"



Un'Europa in cui riconoscersi

Paola Bavoso, CISL Liguria

" Votiamo per cambiare l'Europa, perché sia veramente l'Europa dei popoli e non della finanza, votiamo per dare vita ad un progetto politico in cui riconoscersi, in cui credere, votiamo per un'Europa in cui le persone si sentano partecipi e determinanti nelle scelte delle politiche europee ed internazionali "



Senza informazione non c'è (buona) partecipazione

Laura Testoni, documentalista del Centro di Documentazione Europea - Università degli Studi di Genova

La partecipazione è un comportamento individuale e collettivo, quindi sociale, opposto all'indifferenza o, in termini elettorali, all'astensionismo.

La partecipazione non si improvvisa ma è un percorso che si costruisce attraverso la comunicazione e l'informazione.

La partecipazione è infatti quel momento in cui decisori e cittadini si incontrano: è come un ponte dove l'informazione e la corretta comunicazione sono i pilastri fondamentali.

Senza informazione e comunicazione non c'è partecipazione consapevole.

È compito delle Istituzioni europee, delle reti di comunicazione sul territorio e di tutti i decisori promuovere e facilitare un accesso all'informazione di qualità, verificata e autorevole.

In questo quadro i Centri di Documentazione Europea possono giocare un ruolo importante.



20 marzo 2019 – Evento CDE Università degli Studi di Genova
“Partecipazione è ... Comunicazione, Informazione, Consapevolezza”

l' #Europa(di)tuttiigiorni

Marco De Silva, Ufficio Studi CGIL Liguria

È l'Europa che non consideriamo più, perché fa così parte del nostro mondo che abbiamo smesso di percepirla.

È l'Europa che ha continuato imperterrita a funzionare, a far muovere, lavorare, studiare milioni di cittadini, cittadine, imprese, giovani.

È l'Europa che diamo per scontata con i suoi benefici e le sue opportunità.

Se in Italia (e negli altri Paesi) tutti coloro i quali hanno ricevuto direttamente o indirettamente risorse, fondi, opportunità di studio, formazione o lavoro esponessero alla finestra una bandiera della UE, le nostre vie, le nostre piazze, le nostre città sarebbero tutte colorate di azzurro a dodici stelle.

Allora ci accorgeremmo davvero di quanta Europa è intorno a noi:

l' #Europa(di)tuttiigiorni



L' Europa deve far tornare i giovani a sognarsi un futuro

Fabio Servidei, UIL Liguria

Siamo tutti consapevoli di una forte crisi di identità che sta attraversando l'Unione europea, percepita da molti più come un'unione di tecnocrati o di sole regole. Eppure è grazie all'Europa che viviamo da più di 60 anni in pace e stabilità: il rischio di oggi è considerare che questa condizione sia scontata. Dobbiamo al contrario giorno per giorno difenderla per mantenerla.

L'Europa deve riconquistare la fiducia dei suoi cittadini, deve riportare il primato della politica rispetto al mercato e riportare al centro i fabbisogni delle persone, dei cittadini europei attraverso politiche che mettano a disposizione strumenti quali per esempio i fondi strutturali dedicati alla coesione.

Infatti solo attraverso un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini europei sarà possibile riconquistare la loro fiducia nell'Unione europea, e ridare ai giovani la possibilità e la voglia di sognarsi un futuro.

Non abbiamo altra strada per limitare le pulsioni nazionalistiche e xenofobe che ci porterebbero a rivivere pagine buie della nostra storia.

Gli strumenti si stanno costituendo: innanzitutto il pilastro europeo dei diritti sociali, che è stato pensato come quadro di riferimento per i modelli di welfare nazionali confrontati alle nuove sfide (automazione, invecchiamento demografico, digitalizzazione, globalizzazione dell'economia). Poi l'aggiornamento legislativo in tema di politiche economiche-sociali rivolte al lavoro, che riporti al centro la persona e non il libero mercato.

Occorre coraggio. Bisogna aumentare le flessibilità dei conti pubblici degli Stati membri, contrastando le politiche di austerità che in questi anni hanno depresso il sistema economico produttivo; occorre dare impulso agli investimenti. La moneta unica, in una fase di crisi dei mercati finanziari e di scontro tra blocchi economici, ha evitato la crisi.

La Commissione europea ha dato un segnale positivo proponendo per i prossimi anni una politica di coesione concentrata su pochi e condivisibili obiettivi, come innovazione intelligente, economia verde, connessioni fisiche e digitali, inclusione sociale. Positivo anche aver scelto nuovi criteri - disoccupazione giovanile, basso livello di istruzione, cambiamenti climatici, accoglienza e integrazione dei migranti - per assegnare le risorse. Certo ci vorrebbe il coraggio di un bilancio più ambizioso. Per avere successo questa politica di coesione sociale deve poter contare su un partenariato nazionale, regionale e locale, che coinvolga il sindacato, i datori di lavoro, organizzazioni governative e su una forte partecipazione di cittadini, lavoratori, imprese.

Un confronto sociale ampio, concreto, reale, può ricreare un clima di impegno comune e di responsabilità e di fiducia; può essere il vero salto culturale possibile per lo sviluppo e la crescita del benessere in Europa ma soprattutto per far tornare i nostri giovani a sognarsi un futuro.

Queste sono le cose che devono rimanere impresse quando si andrà a votare il rinnovo del Parlamento europeo.

L'Europa è il nostro futuro e noi siamo il futuro dell'Europa!

Liceo Classico e Linguistico C. Colombo

Il Liceo "C. Colombo" di Genova è stato nominato "scuola ambasciatrice del Parlamento Europeo". Noi alunni, in qualità di ambasciatori del PE, abbiamo immaginato un'Europa del futuro che potesse essere all'altezza delle nostre aspettative.

Sogniamo l'Europa, vogliamo l'Europa e abbiamo bisogno dell'Europa unita.

Un'Europa che sia ancora luogo di diritti e di democrazia.

Un'Europa che si rivolga in modo sempre più efficace e diretto a noi giovani, grazie anche a progetti come "Ambassador School Programme".

Un'Europa che sia sempre mossa da un interesse comune e non dagli interessi dei singoli Stati, concentrata e attiva sui gravi problemi legati all'ambiente e ai cambiamenti climatici.

Un'Europa che sia realmente una "unione politica" sempre più forte e consapevole.

Un'Europa che garantisca la pace fra i popoli al suo interno e con le altre nazioni, che sia ponte fra le varie culture e fra i giovani dando loro ancora opportunità di studio e di lavoro all'estero.

Un'Europa come quella sognata da Mazzini, formata da nazioni sorelle e dalla volontà di operare per il bene comune.

Un'Europa con un'economia stabile e forte che possa offrire maggiori posti di lavoro, ma soprattutto migliorare e sostenere le condizioni di vita della popolazione, garantendo sicurezza e rapporti sociali privi di discriminazioni.

Anche noi giovani siamo chiamati a fare la nostra parte: in qualità di cittadini, esercitando i nostri diritti democratici e adempiendo i nostri doveri civici; in qualità di "ambasciatori del PE", creando occasioni di dialogo e confronto con i nostri coetanei su "temi europei", all'interno e all'esterno della scuola. Proprio la scuola ha il compito, fondamentale, di formare la nostra coscienza civica europea.

L'Europa è il nostro futuro e noi siamo il futuro dell'Europa!



7 maggio 2019

Festa dell'Europa al Liceo Colombo

Un'Europa più giovane e solidale

Martina Finessi, P.E.CO.

“L'Associazione P.E.CO. - Progetti Europei di Cooperazione si occupa della promozione di opportunità di mobilità internazionale giovanile sul territorio genovese e ligure, nel quadro dei programmi Erasmus+ ed European Solidarity Corps. Proprio su quest'ultimo nuovo programma stiamo focalizzando la nostra azione, sia in invio sia nel coordinamento di giovani europei coinvolti in attività di volontariato sul territorio genovese. Nei prossimi 3 anni prevediamo di coinvolgere fino a 32 giovani europei in attività di solidarietà a Genova attraverso il partenariato di volontariato “Re-Build the Bridges”.

Il nostro messaggio per l'Europa non può quindi che incentrarsi su 4 punti: favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei giovani nei processi decisionali che li riguardano; continuare a promuovere attività finalizzate all'apprendimento interculturale e alla promozione di una cultura basata sulla tolleranza e il rispetto delle diversità; favorire l'inclusione attiva dei giovani che hanno maggiori difficoltà di accesso alle opportunità offerte dall'Unione Europea ma che, proprio per questo, più ne hanno bisogno e più ne possono beneficiare; continuare a promuovere e incentivare la solidarietà internazionale dentro e ai confini dell'Europa”.



Cambiare l'anima all'Europa

Marilena Chirivì, UDI Genova

Noi donne dell'UDI siamo consapevoli dell'importanza dell'Europa. Siamo consapevoli, in particolare, dell'impegno dell'Europa per le Pari Opportunità.

Faccio alcuni esempi:

- La Convenzione di Istanbul aiuta ad arginare quella parte del DDL Pillon in cui si prevede la mediazione anche nei casi di separazione altamente conflittuali o addirittura in presenza di violenza. **La mediazione, che Pillon vorrebbe obbligatoria anche nei casi di violenza e/o maltrattamenti dovrebbe essere assolutamente vietata come scritto nella [Convenzione di Istanbul](#)** che è già legge in Italia, e che all'art. 31 raccomanda che *"l'esercizio dei diritti di visita o di custodia dei figli non comprometta i diritti e la sicurezza della vittima o dei bambini"*
- la nuova proposta sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, che potrebbe soddisfare numerose tradizionali richieste del Parlamento europeo: per esempio un periodo di congedo parentale non trasferibile per i padri e il congedo di paternità retribuito.

Isa Maggi, coordinatrice nazionale degli Stati Generali delle Donne, dice: "Abbiamo intrapreso un viaggio fatto di storie di donne che stanno scrivendo il futuro della sostenibilità e delle pari opportunità. Ora 'Il Patto per le donne' (nato all'interno degli Stati Generali delle donne)... deve diventare azione politica di costruzione di misure reali nei territori."

Una nuova visione di leadership è quindi quella che sta emergendo negli Stati generali delle donne, non un impegno per il potere fine a se stesso, ma per un potere e per il saper fare che sia spirito di servizio a favore della società in tutti i settori.

In epoca di crisi e non solo il saper fare delle donne, l'abilità di "mescolare" e "contaminare" sapientemente ingredienti e saperi in un movimento continuo di ricerca di equilibri è il contenuto di una nuova leadership.

È su questi aspetti che l'UDI di Genova ha organizzato un convegno su "Donne in politica. Quali differenze" coinvolgendo direttamente le donne elette nei Municipi della città. Abbiamo chiesto direttamente a loro quali caratteristiche avesse il loro modo di agire in politica. Continueremo questo lavoro, che ha suscitato molto interesse, perché il nostro obiettivo è quello di passare da ciò che è considerato ovvio e naturale come le capacità relazionali, di mediazione, di cura, di flessibilità, e ne potrei aggiungere ancora, siano considerate un valore aggiunto ed esplicito, un potenziale che non viene utilizzato e di cui spesso le stesse donne non sono pienamente consapevoli.

La sfida è cambiare anima all'Europa, "traghetarla" dalla visione mercantile a quella sociale.

Europa, dal Sogno all'Azione

Stella Acerno, presidente CEDU

"Dal Sogno all'Azione" è il titolo dell'evento che il CEDU (Centro per l'Educazione ai Diritti Umani di Genova) ha realizzato con gli studenti del Liceo Linguistico internazionale Grazia Deledda e l'attore e regista teatrale Pino Petruzzelli. L'iniziativa ha permesso di approfondire tematiche relative ai diritti umani in Europa e in un mondo globalizzato. Nell'incontro, svoltosi il 13 marzo scorso presso il cinema Cappuccini, si è parlato anche della campagna www.stavoltavoto.eu, ed il CEDU ne ha sintetizzato i contenuti in un video, che è anche un "messaggio" per l'Europa alle nuove generazioni: <https://www.youtube.com/watch?v=ZH6NzGZqJH0&t=2s>

In quella occasione ho ribadito che è sul fronte dell'educazione alla consapevolezza, individuale e globale, di noi stessi e del pianeta che si basano i fondamenti della cittadinanza europea.

Il nuovo paradigma in campo educativo ha come nucleo centrale "la consapevolezza di sé".

Nel Rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo, infatti, Jacques Delors ha sostenuto l'importanza di quattro tipi di apprendimento: imparare ad essere, imparare a vivere insieme, imparare a conoscere, imparare a fare.

La battaglia per realizzare una società pacifica, etica e sostenibile va condotta ogni giorno, attraverso il lavoro e le scelte politiche e sociali di ognuno, ma anche dentro di noi, con la capacità di entrare in relazione con l'altro e rispettando le diversità culturali

Di Europa oggi si parla ancora poco e male. È determinante perciò l'attività di quanti - nelle istituzioni, associazioni, nel mondo della cultura e dell'informazione - contribuiscono alla diffusione dei valori che stanno alla base dell'Europa dei popoli, unita non solo dall'euro, ma dal rispetto dei diritti umani. Dal Sogno, occorre passare all'Azione

Sono inoltre intervenute **Consuelo Barilari**, presidente del Festival dell'Eccellenza al Femminile, **Fernanda Gollo**, direttore Servizi Civici del Comune di Genova (con due studenti dell'IIS Montale), **Angelica Radicchi**, Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea (ILSREC) e Giovani Federalisti Europei Genova





“L’

Europa si salva se cambia.

È una battaglia prima di tutto culturale, perché solo la costruzione di una nuova sovranità e di un’Europa federale potrà difendere la sovranità italiana.”

#bandieraprimavera

Foto di **skiki3** (Simona Canducci), prima classificata al photocontest indetto dal Centro Europe Direct Genova con l’hashtag **#bandieraprimavera** in occasione della Primavera dell’Europa e nell’ambito dell’iniziativa **“Una Bandiera per l’Europa”** della rete italiana dei Centri Europe Direct



18 marzo 2019, Università di Genova – Bruno Marasà, Arianna Viscogliosi, Pietro Adorni
(volontario della campagna Stavoltavoto del Parlamento europeo)

Evento “Unione europea: Partecipazione e Comunicazione”



9 maggio 2019
Festa dell'Europa con l'Unicef



12 maggio 2019

Festa dell'Europa con il Sindaco Bucci e l'Assessore Viscogliosi



12 maggio 2019

Festa dell'Europa, uscita in barca con i ragazzi del CEPIM



Pubblicazione realizzata dal Centro Europe Direct Genova
nell'ambito del suo Piano annuale di comunicazione 2019



Con il sostegno della Commissione europea

A cura di Carlotta Gualco – direttrice del Centro in Europa carlotta.gualco@centroineuropa.it

Grafica a cura di Jolly Foto 1963 - Genova

Si ringrazia la Città Metropolitana di Genova per le foto

La foto di copertina è di Roberta Gazzaniga